



“

Non una ripresa a qualsiasi costo per tornare direttamente all'*unsustainable tourism* ante pandemia; se l'obiettivo, come la Filcams va sostenendo ormai da tempo, è un nuovo Turismo, sostenibile, la sostenibilità è necessario cominciare a tracciarla nel corso di un riavvio che sarà lungo e impegnativo almeno quanto l'ultimo anno.

È il momento di affermare che il nostro Turismo, ma a ben vedere tutto il Turismo nuovo che ci aspetta e che dobbiamo fare nostro, non è più fatto tanto e solo di **sostenibilità economica**, di costo del lavoro schiacciato e precario, ma di **qualità del lavoro che sostanzia la qualità del Turismo**; di **sostenibilità sociale** che vuol dire Comunità partecipi e non sfruttate e defraudate; di **sostenibilità ambientale** e cioè un paesaggio ed una natura che lasceremo alle prossime generazioni come un dono e non come una tara ereditaria.

E tutto questo non è una zavorra, molti anche nel mondo datoriale lo hanno già capito, a ben vedere anche per le imprese è e sempre più sarà una precondizione, un vantaggio competitivo, un valore aggiunto. L'era Covid ce lo ha insegnato, molti Governi tra cui il nostro lo hanno recepito, l'Unione Europea ne ha fatto la propria bandiera, il **Green Deal**.

Una sfida che concerne in primo luogo l'impostazione sulla quale strutturare l'inizio di una nuova fase per il settore che porti, a fronte delle molteplici "visioni" o presunte tali, alla **condivisione di un nuovo modello**; non si esce dalla crisi assecondando nell'immediato interessi di parte, ma attraverso una discussione più complessiva su stato, esigenze e prospettive della filiera, coinvolgendo i diversi soggetti interessati e investendo su una **modalità partecipativa** rispetto alla quale

il *Piano strategico del Turismo 2017-2022* ha senz'altro rappresentato un'esperienza rilevante.

Il sistema relazionale del Turismo nel suo complesso anche nel pieno dell'emergenza sanitaria non è stato nelle condizioni di consolidare e valorizzare interlocuzioni - che pure a tratti su temi e problematiche importanti si sono sviluppate - e quindi a definire autonomamente un posizionamento strutturato che avrebbe potuto senz'altro rappresentare un riferimento forte e autorevole rispetto a un **dibattito sul settore** al quale nel nostro Paese non si riesce a dare valore e continuità. In tal senso, tema cruciale attiene al **ruolo e alla funzione che politica e istituzioni sono chiamate a sostenere**, a maggior ragione in un contesto che continua ad essere emergenziale e di forte crisi; un'attenzione al settore che per natura, dinamiche e caratteristiche non può esaurirsi in relazione allo stretto perimetro nazionale ma deve essere articolata anche nei **rapporti con istituzioni e organismi europei e internazionali**. L'interlocuzione e il raccordo con i sindacati europeo (EFFAT) e globale (IUF) del Turismo rivestono più che mai valenza strategica, oggi e nel periodo a venire: la predisposizione di un nostro piano di lavoro di medio e lungo periodo non può che realizzarsi in coerenza e in connessione con le priorità e le linee guida definite dai sindacati internazionali ai quali la Filcams è affiliata.

Il rischio di strumentalizzazione e, già all'origine, di "contaminazione" nei confronti di una possibile "nuova normalità", senz'altro elevato in un Paese in perenne campagna elettorale, rappresenta ad ogni modo un monito rispetto all'adozione da parte della politica di misure a effetto, pleonastiche, di facciata e in ogni caso inadeguate in relazione alla straordinarietà della fase e alla

definizione di una **prospettiva** credibilmente **in discontinuità con il binomio "Turismo e Cultura" del recente passato**.

Il protrarsi dell'assenza di un **intervento regolatore della politica** finirebbe con il consolidare definitivamente il contesto di disarticolazione e frammentazione esasperate pre pandemia, connotando in modo irrecuperabile i tratti dell'industria turistica dei prossimi anni; l'avvicinamento a una sostenibilità complessiva nel e per il settore è possibile solo recuperando e correggendo, già nella fase della ripresa, degenerazioni e distorsioni che si sono prodotte nel corso di decenni e che la situazione di emergenza si è in realtà limitata a rendere più evidenti nella loro gravità. A tal riguardo la matrice di una **rinnovata cultura della legalità**, che possa beneficiare della contrattazione quale fattore di diffusione e divulgazione, costituisce per la Filcams elemento imprescindibile; ne consegue la conferma delle funzioni di raccordo valoriale e negoziale e di certezza normativa e salariale del **Contratto Nazionale di Lavoro** e, in stretta correlazione con la **contrattazione integrativa**, di definizione di strumenti per la gestione della fase e di condivisione progettuale. Una fase in realtà resa ulteriormente complicata dal differente impatto che la crisi ha avuto sui diversi comparti, al di là del breve e parziale riavvio che ha interessato parte della filiera nei mesi estivi; nel corso dell'ultimo anno, infatti, il sistema del Turismo e della Cultura ha continuato prevalentemente a rimanere fermo, gestendo faticosamente, a intermittenza, chiusure e riavvii delle attività, fatti salvi alcuni contesti in cui non si è mai fermato. Un'articolazione rispetto alla quale la categoria si è posta innanzitutto due priorità: la **salvaguardia dell'occupazione** e la **garanzia di condizioni di salute e sicurezza**.

La proroga del blocco dei licenziamenti e degli ammortizzatori in deroga, misure che forniranno una copertura al settore fino al prossimo mese di ottobre, hanno senz'altro attenuato ricadute occupazionali che altrimenti sarebbero state di-

rompenti. Eppure si è ugualmente assistito a un rilevante decremento dell'occupazione, che ha coinvolto solo nel 2020 circa 240 mila posizioni lavorative e che, perdurando la situazione di crisi, potrebbe raggiungere le 500 mila, interessando soprattutto città e aree montane.

Il rischio di conseguenze ancora più drammatiche sul piano occupazionale persisterà non solo per il prolungato periodo dell'emergenza ma anche nella fase della ripresa; sono dunque due i versanti sui quali è necessario intervenire: definire un'ulteriore proroga degli ammortizzatori in deroga e del blocco dei licenziamenti che accompagni il sistema turistico fino al completo riavvio delle attività e, contestualmente, pervenire a un **complessivo riassetto degli ammortizzatori** che, nell'inevitabile fase di riorganizzazione che coinvolgerà indistintamente i diversi comparti, tuteli i milioni di lavoratori del settore, **superando le attuali esclusioni**.

Sul fronte della salute e della sicurezza si sono inizialmente riscontrate criticità importanti rispetto alla condivisione con le Associazioni datoriali di un piano di gestione dell'emergenza sanitaria, criticità che sono state in seguito parzialmente recuperate sul versante aziendale attraverso la definizione di protocolli e la costituzione di comitati che hanno evidenziato una **significativa partecipazione delle RSA/RSU e degli RLS**.

Analogamente a quanto accaduto nel terziario nel suo complesso, i comitati hanno rappresentato un'importante sede di discussione, e nel contempo hanno posto l'esigenza che il Sindacato investa con ancora maggiore convinzione sul **ruolo e sulla funzione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza**, a partire dalla definizione di percorsi formativi adeguati in relazione sia all'attualità dell'emergenza sia, in prospettiva, alla fase di riavvio delle attività, nel corso della quale il livello di attenzione dovrà continuare ad essere alto.

Nell'ultimo anno, come nelle attese fasi di ripresa e di trasformazione del sistema turistico, **salvaguardia dell'occupazione, salute e sicu-**

rezza e sostenibilità delle condizioni di lavoro hanno costituito e continueranno a costituire le direttrici lungo le quali sviluppare l'azione della categoria, con la necessità di prestare sempre maggiore attenzione al tema dell'**inclusione**.

Uno dei tratti comuni, con ogni probabilità tra i più drammatici e preoccupanti dei turismi che sono stati e che saranno (della pre pandemia, della piena emergenza, del riavvio e delle riorganizzazioni, presenti e prossime), è rappresentato dalla **condizione, ormai strutturale, di precarietà estrema per centinaia di migliaia di lavoratori**. In tal senso, al fine di garantire una **effettiva tutela agli esclusi dalla filiera** - lavoratori in nero, irregolari, stagionali, a chiamata, somministrati, che prestano attività nei servizi terziarizzati, esternalizzati o in appalto - oltre al blocco dei licenziamenti e agli ammortizzatori sociali, non è più rinviabile la predisposizione di **ulteriori e specifiche misure**, anche di allargamento dello spettro di quanto ormai è indispensabile considerare come "Turismo", e di quali e quanti lavoratori, senza riconoscimento, lavorano per questa filiera.

Si è quindi allo snodo di definizione di una **nostra proposta** di gestione della ripresa finalizzata ad una gestione del dopo, o meglio dei molteplici dopo con i quali sarà inevitabile doversi confrontare, all'approdo ad un **nuovo modello di Turismo**, all'organizzazione di una **nuova normalità** nella quale contestualizzare la "visione" della Filcams rispetto, innanzitutto ma non soltanto, alla distinctività di un **lavoro nuovo**, stabile, regolare e dignitoso.

All'oggi sfuggono ancora i tratti salienti dell'impostazione del Governo in tema di Turismo a partire dai termini di predisposizione del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, la cui scadenza per la presentazione alla Commissione Europea, imminente ma non tassativa, è prevista per il prossimo 30 aprile.

A tale proposito, l'esigenza di approfondirne e valutarne i contenuti, in combinazione con la reintroduzione del Ministero del Turismo, rappresentano un'opportunità per riavviare le interlocuzioni intraprese con diversi dicasteri del precedente Esecutivo e sviluppare finalmente un dibattito sul futuro del sistema turistico e della Cultura e di tutte le filiere connesse, con il coinvolgimento anche delle altre categorie della CGIL interessate e in raccordo con la stessa Confederazione.

Si tratta di un momento strategico fondamentale e per noi imperdibile, in quanto la voce e la posizione della nuova normalità sostenibile che noi propugniamo e rappresentiamo non deve cedere terreno rispetto alle eventuali spinte passatiste e conservative.

La premessa della discussione, per quanto ci riguarda, è che al traguardo della sostenibilità si pervenga non limitandosi ad una declinazione fittiziamente creativa, strumentale o, peggio, dannosa del "nuovo", termine peraltro ad alto rischio di abuso lessicale, ma con la necessaria valorizzazione del **"nostro"**, della visione identitaria della Filcams, della CGIL e delle delegate e dei delegati: il turismo del lavoro, delle lavoratrici e dei lavoratori, **"Il Nostro Turismo"**.

”